

suasione, che nulla - neppure le prossime elezioni - potrà avere efficacia di riparare almeno alle più grosse irregolarità esistenti nell'amministrazione. Fra noi, la tradizione della tirannide - e fosse pure illuminata - dell'on. Saracco ha addormentati gli animi. Convien che la cittadinanza abbia agio di orizzontarsi, e di educarsi alla libertà: conviene fare vita nuova: e, prima, bisogna liquidare il passato, sistemando i servizi che sono disorganizzati.

Io comprendo bene le sue riluttanze, Ill.mo signor Conte: reluttanze che sono materiate di reverenza e che sono certamente rispettabili, per quanto a me appaiano eccessive: troppo grande essendo la distanza fra la personalità dell'on. Saracco e i nostri piccoli amministratori, per poter credere che l'illustre nostro concittadino possa pensare di far causa comune con essi.

Ma io sono facile profeta prevedendo che tanto, più presto o meno, a questo ci si dovrà venire: e che solo un lungo periodo di Commissariato regio potrà rimettere la Amministrazione nostra (1), nella quale ora regna la negligenza e il capriccio di grotteschi dispotismi malefici e intolleranti di ogni critica e di ogni luce, nella via maestra della legge.

Con ogni ossequio e con molta simpatia per la sua attività intelligente, la quale si esplica, forse per la prima volta da molti anni fra noi, con tanta imparziale serenità; onde ora forse soltanto in tutti i cittadini si è ridestata qualche fiducia nell'azione del Governo centrale, io mi dichiaro

Della S. V.

Dev.mo
R. O.

Spettabile Gazzetta d'Acqui,

Mi servo ancora questa volta della Gazzetta, non tanto per dire in merito all'andamento del servizio pubblico, quanto per dare un consiglio alla Gazzetta stessa e che sarebbe di annullare la rubrica *Voci del Pubblico* perchè tanto e tanto a nulla vale.

Per quanto si dica o scriva in tutti i toni sul mantenimento dello stradale e relativi viali del Corso Bagni è tutto inutile!

Pare che più si dice e più si ostinino a far peggio. Vi è forse un sistema pratico per l'inaffianamento, spolveramento, sfangamento e miglioramento dello stradale? No. Si è mai potuto ottenere di far smettere a tutti i veicoli condotti a mano di uomo di passare sui viali, con molestia e pericolo dei viandanti? No.

Eh si che siamo in una città che per aver fama d'essere stata *Stazione Balnearia*, qualche forestiero viene ancora; ed a quei pochi forestieri, nonché alle nostre belle signore si dovrebbe assicurar

(1) N. d. R. — Siamo grati al sig. R. O. di quanto ci invia quasi ogni settimana, convinti che Egli lo faccia al solo e disinteressato scopo di ottenere qualche migliororia pel nostro povero paese, che ne ha tanto bisogno, però ci consenta di dirle che su questo punto noi non arriviamo fino alle sue idee.

Abbiamo la convinzione che la nostra amministrazione comunale nel suo assieme, così come è, sia.... un pasticcio, ma crediamo altresì che lassù vi sia qualche persona degnissima e con ottimi numeri.

A molte di esse non manca che un po' di buona volontà e un po' di coraggio, provi sig. R. O. a domandarlo al nostro Sindaco, vedrà che abbiamo ragione noi.

Appendice della Gazzetta d'Acqui

La bela Durinën

Durënna bela,
Povra urfanela,
Bele sula ant ist mond ch'è pën d'angân,
'T hâi za cumpî quindz'ân,
I pericol i cherso tic i de,
Fa ampò cme ch'at digh me,
Fât munia, Durinën,
Da ment a to parën.
S'it voi trüè del roze senza spënne
Va ant el beneditönee;
Va spuza du Signur;
Va a gode el gioje du so sant amur,
L'amur del verginele
Semper candie cme lire e semper bele;
Chil ut vo, chil ut ciâma e ut pianz adrè;
Cuntentle, Durinën; dâm ment a me.

Ai ero vers la fën del meiz d'Avri;
Sut a 'n erbo d'amandule fiuri,
Cavei d'or giugastrën tit ze dal späle,
Bela cme 'n räg ed su, 'n anger sens' âle;
Sulënsuletta senza cumpania,
Sucënta, in fasultën cande d'alsia
E 'n çutinet ed lanna,

loro il diritto di transitare liberi sui viali senza essere obbligati ad ogni istante di schivarsi per dar passaggio, ora ad una carriola a mano, ora ad un carretto da muratore carico di travi, od al carretto della lavandaia, a quello del panettiere, od a quelli di tutti gli alberghi esercenti oltre Bormida che vengono in città per la spesa quotidiana!

Si vede mai una guardia di servizio su quella povera strada? Si pensa mai in tutto l'anno al buon mantenimento dello stradale che è senza dubbio il tratto più frequentato fra tutte le strade che mettono in città?

Dunque, cari signori della Gazzetta, se volete giocare di coccitaggine, fate pure, ma se volete vivere in pace, accettate il mio consiglio: smettete quella rubrica di *Voci del Pubblico* e farete bene a tutti, vivrete in pace voi, lascerete vivere in pace coloro cui spetterebbe provvedere pel buon andamento della cosa pubblica e non mettetela voglia in corpo ai cittadini di fare le loro giuste lagnanze che tant'è tanto è inutile parlare. Ancora un consiglio: Se qualcuno volesse dire o scrivere in merito all'illuminazione — sempre sul Corso Bagni — non date retta perchè è scuro abbastanza.

Con distinta stima

Un abitante del Corso Bagni.

Bibliografia

I viaggi di Gulliver di G. Swift illustrati da 25 grandi disegni in colore di Yambo (al secolo Enrico Novelli figlio al grande attore) — La ditta editrice G. Scotti e C. di Roma ha pubblicato di questi giorni quel curioso libro del celebre umorista che sono i « Viaggi di Gulliver ».

È un libro che piace ai giovani per le strane avventure ed agli uomini maturi per la fine satira che a larghe mani è sparsa in questa come nelle altre opere dello Swift. Tanto il viaggio nel regno dei nani, quanto in quello dei giganti, le avventure si moltiplicano, e più ancora le salaci osservazioni dell'Eroe.

Swift scrisse anche un viaggio all'*Isola dei Cavalli*, interessante non meno di queste due annunziate, dove la natura è rovesciata e sono i cavalli che imperano sugli uomini, e speriamo che un altro volume contenga anche questo « viaggio » che d'altronde venne già tradotto in italiano, come pure l'esilarantissimo « *Consigli alle persone di servizio* » opera di un umorismo senza pari e che auguriamo ai solerti editori di pubblicare, desso crediamo non sia mai stato pubblicato in volume benchè tradotto e pubblicato alcuni lustri or sono in un giornale.

Il bellissimo volume in grande formato di oltre 200 pagine non costa che L. 1,50, un vero miracolo di buon mercato.

Dott. Abba - Guida Sanitaria del Piemonte (provincia di Torino, Alessandria, Cuneo e Novara) - Anno XII — Il Lattes di Torino pubblica, in veste molto elegante ed in forma tascabile questa guida od annuario che riuscirà certamente utile ai medici ed anche ai non medici. Contiene tutto quanto riflette il benemerito corpo medicale, dà l'indirizzo di tutti i medici delle regioni accennate, degli specialisti di talune malattie, l'elenco degli ospedali,

Ch'ui arivâva malapenna ai but,
Durina la zbrimâva a la funtanna,
Gentil uariè u l'ha vista e us è fâ sut.
— Buca pumën granâ,
Ugën d'amur culur du se steilâ —
U diz — o vui, dunnzela,
S'i sei grasiuza cume ch'i sei bela,
A câsch ed la gran sei, surem ampò;
Na stisa d'eua, ch'av farò 'n cadò! —
E u mola 'l redne e u zmonta da cavâl.
E chila — che cadò? ma che rigâl?
In cavajer d'unur
L'è me duver a risturel pr' amur —
E, spurzindie cun garbo la so câsa,
— Beive pira — lai diz — e bumprò 'v fâsa —
L'era Uidën, cuntag! el bel galant
Numinâ an Frânsa, an Spagna e ant u levant,
Bonna lansa, bon sâbel, gran uarié,
Campion del giostre, ch'un na ven mai pe.
Tante bel dâme ch'il han rigalâ
Chil, niente! uns era mâi annamurâ;
Ma, vist a lize cui dui cucalon,
Cme fe a nenta ciapes el balurdon?!
— Dunnzela — diz — ch'i sei parlè d'amur,
Sev dime coza ch'è? — Premio al valor!
Perdisna, l'è armani bele ancantâ,
Ma da le ampò l'ha arpiâ:
— E csa sev di fâc me? — Av i lez an fâcia,
Paladën 'd Fransa, nobil senza mâcia,
Terur del Gransultan!
El voster nom l'arsonna da luntan,

dei laboratori scientifici, delle società scientifiche e professionali, della stampa sanitaria, delle cliniche, case di salute, istituti di previdenza, assistenza e beneficenza, colonie Alpine, stabilimenti di prodotti igienico-sanitari, stabilimenti idroterapici, stazioni climatiche, l'elenco per ogni comune degli ufficiali sanitari, dei medici condotti, delle levatrici, insomma tutto quanto interessa l'arte sanitaria.

Il volume di 220 pagine circa di fittissima stampa non costa che lire 1. — Lattes e C. librai-editori, via Garibaldi 5, Torino.

Dal Circondario

Fontanile — Che l'ambizione ed un servilismo cieco, potessero condurre certuni, che pure vogliono essere degli onesti, fuori di quella lealtà sincera, che sa passar sopra a tutte le mene di partito in nome dell'equità e della giustizia, lo sapevamo, ma che un signor Sindaco volesse travisare di sana pianta l'ottimo operato di quattro consiglieri, non si poteva immaginare.

Ed è quest'arte subdola, intesa a travisare le cose che ci fa orrore e ci costringe a far pubbliche certe brutture, cui, per l'onore di Fontanile, non vorremmo accennare.

Quattro consiglieri ben pensanti, preoccupati delle gravi spese che si vanno accumulando sul bilancio del comune, in un ricorso al signor Prefetto chiedevano venisse modificato il disegno dell'erigendo edificio scolastico, e che una parte delle lire 2800 per questo votate, si erogasse a favore della scuola mista della regione Casello, già approvata dal Consiglio a voti unanimi. Questo il tono del ricorso che era il portavoce fedele della gran parte del pubblico che paga, questo solo e non altro.

Ora se una lettera del Consiglio provinciale scolastico ordina di soprassedere alla costruzione della scuola regionale, non sarà certamente dietro tale ricorso, come accenna la lettera, ma piuttosto, conseguenza di qualche malinteso, se non di qualche giuocchetto preparato colla solita cura; e a Fontanile non mancano abili e scaltri prestigiatori. Del resto i firmatari hanno mosso i loro giusti reclami all'Autorità prefettizia e non già al Consiglio provinciale scolastico.

E giacchè preme al signor Sindaco, per coerenza di partito, strombazzare ai quattro venti che il ricorso mal espresso fu causa della mancata approvazione del Consiglio provinciale scolastico, sappia che il ricorso fu fatto bene ed unicamente per il bene del Comune, e chi ha firmato ha letto bene, e meglio inteso quanto conteneva. Vadano pure gli interessati della regione Casello a schiarire le cose presso le autorità, e si convincano che i quattro consiglieri firmatari del ricorso sono ben lungi dal disapprovare a che si faccia la scuola nella loro regione.

Sarà la fine tenerezza per cose di istruzione che spinge il signor Sindaco a questo sleale modo di agire, o non piuttosto un maligno spirito di partito? Se la prima, volentieri perdoniamo, se il secondo, protestiamo in nome della onestà.

E più che dell'onestà, in nome dell'educazione, si deplora che un sindaco abbia, durante una seduta, da apostrofare un consigliere colle parole: «... e avete firmato un ricorso senza sapere che cosa conteneva; non sapete scrivere colla testa, scrivete coi piedi... ».

Campion dla fede, vui i sei Uidën! —
El galant u riflet in mumentën,
Poi us ranca l'ané ch'èiva ant u di;
— El voster nom? — Durina. — Fé 'l piaz!
Cetè ist pegn del me amur e cunservel! —
E, trach! ui l'ha anfilâ ant u di spuzel.
Poi, muntâ an sela, ui fa: — Spitem, Durënna,
Fin ch'ui turna la prima rundanënna,
Ades amzò ch'a pârtia per la uera. —
E l'ha bitâ 'l cavâl a pansantera.

L'orient l'è an fiâme; San Bernârd u tisa,
E Nuredën l'è anvers cme na manisa.
Tante giandre ch'ui è ant i bosch 'd Muiran,
Tante cruz binidie ant i soi pian.
In million bel ariond ed fantasën;
Du curonne, Curâd e Luizën;
Sent e quaranta mila cavajer,
Di Brën, di Blez, Scâte, Muiran, Linger.
— Mulè, siami, siumi! gher da la cruz! —
L'arbomba fina al steile na gran vuz,
E 'n ferdasiè, ch'u pâsa,
Per dric e per travers romp e fracâsa.
— Aledoma, turbant, avnim a tir
S'uv aghista pruè 'l fi dla me sir! —
Tanc us n'avansa, tanc a gambelvâ.
— Gher da la santa cruz, anme danâ! —
E squâra lanse e pich, zbelâ murion,
Tâja la testa a tic i prim campion,
I mere i culo sangu, al brich e al pian

Oh! che lui, signor Sindaco, dappoichè riveste questa carica, ha cessato di essere l'uomo di una volta? Oh! che si è forse addottorato in qualche ramo scientifico, letterario, od avvocatura? Se è così, le perdoniamo di avere, in uno scatto d'indignazione, malamente apostrofato un consigliere, altrimenti le sue frasi restano così vuote di senso, da diventare rozze e triviali.

A quel tale mal educato che, per spalleggiare il Sindaco, insultò dal pubblico un consigliere, vorrei rivolgere un'acre parola di biasimo, ma vedo bene che non lo merita. Solo mi domando: perchè non fu dal signor Sindaco fatto espellere dall'aula? Pardon — non avevo presente che... lupo non mangia lupo. — Ma non vede, signor Sindaco, che questa, che dovrebbe essere una libera disputa di persone civili, è da lei convertita in una gara a chi se le dice più belle? A quale abbassamento morale si è discesi!...

Battete le mani, o comari pettegole del pubblico lavatoio; l'aura mite del vostro Rubiano piena di pettegolezzi, ricca di banali insulti, ha attraversato l'ambiente consigliere; tra i nostri padri coscritti c'è chi ha saputo dimostrare, che anche gli uomini, in certe occasioni, sanno essere del tutto degni di voi.

Uno scandolezzato.

..

Da Prasco — La farsa elettorale italiana — Sono finite le operazioni di revisione delle liste. Questa delle liste elettorali è una gran piaga fra noi. Tutte le coalizioni di interessi si uniscono per manipolarle secondo le proprie viste. Ecco un esempio recente:

A Prasco, 14 proprietari, tutti benestanti, presentarono regolare domanda e furono iscritti: perchè il Segretario (come in tutti i piccoli comuni, egli è onnipotente colà) non ebbe coraggio di muovere obiezioni. Ma c'è sempre pronta la Commissione Provinciale, che, a un cenno, può sempre rendere inutilmente dei servizi. Eccoli, che questa li cancella tutti. Per una prova che non ha presentato l'atto di nascita, per l'altro che non è abbastanza documentato il reddito, ecc.

Ora, tutti sappiamo come funziona la Commissione Provinciale, nella quale anche chi manipola tutto è qualche segretario di Prefettura in sott'ordine: troppe altre cose avendo da fare i cavalieri della Commissione.

Ora è lecito chiedersi: Che commedia è codesta? Dopo tanti anni di funzionamento, perchè non furono date istruzioni ai segretari comunali, perchè indichino con precisione i documenti da presentare? Come si possono obbligare dei contadini poco pratici di lettere, a saper decifrare tra le ambigue parole della legge comunale, ciò che devono procurarsi per essere iscritti? E qual disagio per essi, di dover ricorrere a Casale! Si capisce bene che lo scopo ultimo è di stancare tutti, e di poter tenere lontani gli incomodi. E la morale è, che, nel modo come è applicata, la legge comunale finisce per essere una cosa non bella. Lo scopo di essa dovrebbe essere di facilitare le iscrizioni elettorali: e invece si è riusciti a tenerle lontane. Quelle che non servono le camarille imperanti, s'intende!

Tic mort o muribond dal buele an man;
El camp us anrairis; ven a la fën
Ch'u resta bele sul. Can d'in Uidën!
E l'era dla bujent!
Dui cme chil is mangiavo tit l'orient.
Fina Alcina Viviana e Meluzënna
U zbariava u lamp dla so spadënna!
Dui cme chil e Damâsch l'era zbalâ.
Ma avri l'era pasâ.
Uidën, pensa a l'amandula fiuria!
La prima rundanënna l'è partia!
I Re, sichir d'avei l'ufela an buca,
I tirâvo za al bische a chi ch'la tuca.
— Vâtnè pira, va là, ch'a fuma nui —
Chil da dvie un ha nent e u ciâpa u dui.

De e noc, senza respir, e noc e de
Uidën l'ha bati strâ, bati strâ,
Curinda tanto fic che i brich da l'aut
Pâr ch'ii vuleiso ados per dei l'asaut.
El gran bataje, el squâdre 'd Nuredën,
I gendârme 'd Curâd e Luizën,
La firia di cavâl cisâ cisâ,
U lamp ei cioch ed sentomila spâ,
Mulinanda cuntinuo ant la so testa,
U camënna, u camënna lansa an resta;
Fin ch'us acorz d'ese ant in anvizion
Anlura us cheta e u bât anmapé i spron.

(Continua)

P. L.